



sezione

ispirazione



LE

ROSE QUADRATE

Così la virologa Ilaria Capua ha soprannominato le donne. Agili e smart. Gentili e determinate. Sono i motori per la ripartenza. Ecco 8 “rose quadrate” scelte per voi



© Maripol

Lucia Ingrosso,
l.ingrosso@millionaire.it





Cinzia Pennesi,
direttrice d'orchestra e di coro
(tra le poche in Italia)

«Dirigere vuol dire armonizzare le differenze»

Ricco curriculum per Cinzia Pennesi, direttrice d'orchestra e di coro, pianista e compositrice, con un'intensa attività concertistica in Italia e nel mondo.

Quante sono le direttrici d'orchestra?

«Molte sono qualificate, ma poche hanno un'orchestra da dirigere. Lo stereotipo del direttore maschio e delle donne che non hanno abbastanza polso è duro a morire».

Perché? «Si tratta di una posizione di vertice e, al pari di qualsiasi altro settore, le donne fanno fatica a occuparla. Si dice "comandare a bacchetta", ma in realtà il direttore, o direttrice, deve creare armonia».

Chi dirige un'orchestra è come il



leader di un gruppo?

«Le somiglianze non mancano. Bisogna saper ascoltare, armonizzare le differenze, condividere i valori, rispettare i tempi degli altri».

Un consiglio alle donne?

«Cambiare la narrazione. Non importa essere l'unica o la prima a raggiungere un certo traguardo. Bisogna essere consapevoli di tutte quelle che ci sono state prima. E, specie da giovani, cercare modelli di riferimento. Poi essere solidali. Un aiuto per tutte arriva dalla Fondazione Bellisario, che fa della valorizzazione del talento delle donne la sua missione».



Francesca Bria,
presidente del Fondo nazionale Innovazione

«Il Covid ci ha costretto ad agire in modo nuovo»

Come si arriva ai posti di comando? Francesca Bria, 42 anni, dal 2019 a capo del Fni (Fondo nazionale Innovazione) lo ha fatto grazie ai suoi studi (laurea in Scienze sociali, dottorato di ricerca in Innovazione e imprenditorialità e master in Digital economy) e alle sue esperienze internazionali, fra cui spicca il ruolo di assessore alle Tecnologie e all'innovazione di Barcellona e quello di professore universitario a Londra, dove vive. «L'emergenza Covid-19 ci ha costretto ad adattarci, a pensare e agire in modo nuovo. **Proprio oggi l'innovazione è importante e investire in innovazione è cruciale.** Dobbiamo partire dal nostro patrimonio di startup e imprese innovative. Lo smart working e la didattica a distanza sono stati un acceleratore per la digitalizzazione del Paese» ha dichiarato alla conferenza stampa di presentazione del piano industriale del Fni.

Valentina Sumini, architetto dello Spazio

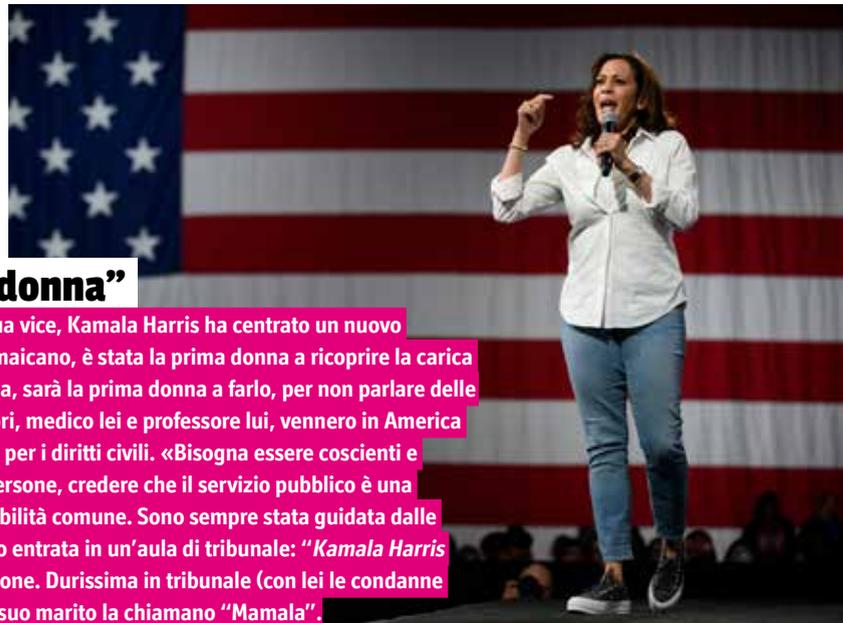
«Ho avuto riconoscimenti, ma solo perché ho sempre rischiato»

«**A**ttento a quello che desideri: potresti ottenerlo» recita un proverbio spagnolo. Valentina Sumini, 35 anni, da bambina sognava di realizzare un hotel sulla Luna. Diversi anni (di studio) dopo, proprio questo è stato il tema di una delle sue tesi. «Ho avuto una formazione multidisciplinare, che ha spaziato dall'architettura all'ingegneria, alla progettazione. Solo un percorso di studi solido dà gli strumenti per capire come andare avanti nella vita» racconta a *Millionaire*. Più ancora delle sue parole, colpisce il suo entusiasmo. «Ognuno di noi deve trovare la sua passione. Come? Ascoltandosi, seguendo l'istinto. Lo sai quello che va bene per te. A quel punto, niente diventa troppo complicato». Valentina ha centrato obiettivi importanti, come arrivare al Mit (Massachusetts Institute of Technology), sviluppando design e architetture per consentire la vita in condizioni estreme, sia sulla Terra (pensiamo alle zone sismiche) sia in orbita (sulla Luna e su Marte). «Noi donne ci stiamo affermando anche in ambito tecnologico. I nostri punti di forza? La capacità di gestire progetti molto complessi avendo sia una visione d'insieme sia la cura di ogni dettaglio, perché sono i dettagli che, alla fine, fanno la differenza. E poi, rispetto agli uomini, spesso abbiamo migliori capacità relazionali: siamo diplomatiche ed evitiamo i conflitti». Oggi che insegna al Politecnico di Milano, ha un piede in Italia e uno all'estero.



Ma che cosa ancora manca al nostro Paese? «La connessione fra la ricerca e le aziende. **Come migliorarsi?**

«Accettando sempre nuove sfide. La più recente: il talk al TedX di Bologna. Dovevo parlare di *space architecture*, facendomi capire da tutti. Ho passato 2 settimane a prepararmi. Piazza Maggiore piena mi metteva ansia, ma poi mi ha dato solo emozioni. È vero, ho avuto tanti riconoscimenti, ma solo perché mi sono sempre messa in discussione e ho rischiato» conclude.



Kamala Harris, la “Obama donna”

Quando il 12 agosto Joe Biden l'ha indicata come sua vice, Kamala Harris ha centrato un nuovo primato. Quasi 56 anni, madre indiana e padre giamaicano, è stata la prima donna a ricoprire la carica di procuratore generale. Se arriverà alla Casa Bianca, sarà la prima donna a farlo, per non parlare delle sue origini e del colore della sua pelle. I suoi genitori, medico lei e professore lui, vennero in America per studiare e lavorare e si conobbero a una marcia per i diritti civili. «Bisogna essere coscienti e compassionevoli nei confronti dei problemi delle persone, credere che il servizio pubblico è una nobile causa e la lotta per la giustizia una responsabilità comune. Sono sempre stata guidata dalle parole che ho pronunciato la prima volta in cui sono entrata in un'aula di tribunale: “Kamala Harris for the people”» ha detto nel suo discorso alla Nazione. Durissima in tribunale (con lei le condanne aumentarono dal 52 al 67%) in famiglia, le figlie di suo marito la chiamano “Mamala”.

Maria Grazia Chiuri,
direttore creativo di Dior

«Io, prima donna a capo di Dior: basta tacere!»

«**L'**alta moda non si ferma agli abiti da ballo». In base a questo principio, Maria Grazia Chiuri, 56 anni, dal 2016 direttore creativo di Dior (prima donna in 70 anni di storia), disegna capi che spaziano dagli abiti da sera a quelli da indossare ogni giorno. Non solo, per lei collezioni e sfilate diventano manifesti di pensiero. Per esempio, *We should all be feminist* e *Sisterhood is powerful*, con cui rende omaggio alle battaglie delle donne contro preconcetti e stereotipi. La famiglia di Maria Grazia è originaria della Puglia (e lei ci torna con piacere, anche per sfilare, come a luglio 2020). Il padre era di Tricase (Le) e a 18 anni si trasferisce a Roma, dove conosce la madre. «Lei aveva un piccolo negozio di sartoria. Sono cresciuta lì. Da bambina guardavo *Vogue*. Mi piacevano gli accessori, le scarpe da disegnare. Andavo al mercato di Porta Portese e compravo borse vintage».

Maria Grazia frequenta l'Istituto europeo di Design, realizza borse per Fendi, diventa prima responsabile accessori per Valentino poi co-direttrice creativa della maison. Nel 2019, viene nominata Cavaliere della Legion d'onore in Francia. «La prima donna a capo di Dior è stata vista come una cosa rivoluzionaria. Spero che in futuro diventi normale e che ci si domandi se io abbia o meno il talento per essere lì. Il futuro della moda? Bisogna saper cambiare con i tempi, mettersi in discussione tutti i giorni. I ragazzi devono seguire l'istinto e andare dove li porta la loro passione» ha dichiarato. Durante il *lockdown*, ha attirato l'attenzione sulle donne: «Tutti a preoccuparsi delle Partite Iva, ma a nessuno è venuto in mente che forse hanno bisogno di aiuto le madri che sono state e dovranno stare a casa lavorando in smart working. Basta tacere» ha dichiarato a *Sette*.



“ I RAGAZZI DEVONO SEGUIRE L'ISTINTO E ANDARE DOVE LI PORTA LA LORO PASSIONE ”

Susan Fowler, la pioniera del movimento #MeToo

Per l'opinione pubblica, Susan è la donna molestata sessualmente che, a 25 anni (oggi ne ha 29), ha denunciato il "sessismo tossico" di una delle startup più osannate del Pianeta: Uber. Ma lei rifugge le etichette: è anche scrittrice, giornalista, ingegnere, musicista. La svolta: il post del suo blog "Riflettendo su un anno molto, molto

strano in Uber", in cui ha denunciato molestie sessuali e disparità di trattamento fra uomini e donne. Letto da 6 milioni di persone e condiviso 22mila volte solo su Twitter, ha dato il via al MeToo del settore tecnologico, prima ancora che l'hashtag esistesse. Nel 2017, Susan è una delle 5 donne messe in copertina da *Time* come persone dell'anno per "aver rotto il silenzio". Susan ha scritto un libro su questa esperienza e ora

collabora con il *New York Times*. «Le donne devono trovare la forza di ribellarsi e parlare. In questo modo le nostre figlie dovranno preoccuparsi solo di una cosa: se i loro sogni siano abbastanza grandi» ha dichiarato.



Annalisa Malara, il medico che ha scoperto il Paziente 1

«Ho pensato che l'impossibile non poteva essere escluso»

Mattia, 38 anni, sportivo, ha quella che sembra una banale influenza, che però non passa. Il 18 febbraio va in Pronto Soccorso, al San Matteo di Pavia: leggera polmonite. Il protocollo gli permette di tornare a casa e lui lo fa. Il giorno dopo torna in ospedale: è gravissimo. Il coronavirus sembra un problema solo cinese, ma c'è un medico, Annalisa Manara, 38 anni, anestesista, che guarda oltre. «Ho pensato che quello che sembrava impossibile non poteva essere escluso. Assumendomene la responsabilità, forzo il protocollo e chiedo un tampone. Nel frattempo, indossiamo tutti le protezioni per il coronavirus e questo ci salva». Tipetto tosto, Annalisa, originaria della Calabria. Vuole fare il medico fin da bambina e si disegna con il camice. Da



ragazza lavora in piscina per mettere da parte i soldi per la Vespa. Si laurea in Medicina con 6 mesi di anticipo e per un cavillo burocratico dovrebbe aspettare 2 anni per accedere alla specializzazione. Ma lei scrive a Napolitano, che le risponde. E Annalisa brucia le tappe. E un altro presidente, Mattarella, le assegna il Cavaliere della Repubblica, mentre la Regione Lombardia il premio Rosa Camuna. Per il suo atto di lungimiranza certo, ma anche per le sue 300 ore di straordinario. E la sua abnegazione.



Julie Sweet, l'Ad di Accenture

Oggi, a 53 anni, come prima donna Ceo di Accenture (colosso della consulenza che impiega mezzo milione di professionisti in 120 Paesi) è secondo *Fortune* una delle più potenti del mondo. Ma la sua vita è stata una continua salita. Di famiglia umile, da ragazzina per potersi permettere un cambio di vestiti, doveva lavorare. Va controcorrente e impara il mandarino. Studia da avvocato, si afferma in uno studio fra i più prestigiosi, dove sono quasi tutti uomini. «Se sei donna e brava, ti si nota di più». Poi, quando ha 43 anni e due figlie, l'offerta di Accenture. Accetta, perché:

«Se i tuoi sogni non ti spaventano, non sono abbastanza grandi.»

Per uscire più forti dalla crisi, dobbiamo cambiare il modo di prendere le decisioni, per istituzionalizzare la velocità di cui abbiamo dato prova durante la pandemia. E lo stesso vale per il potere dell'agilità. L'innovazione è fondamentale per risolvere i problemi più attuali e arrivare a un successo condiviso» ha dichiarato. Oggi si batte per l'accelerazione della leadership al femminile («Servono nuovi modelli») e in Accenture ha reso trasparenti le statistiche di genere. La sua scalata l'ha fatta studiando sempre. Arrivata in Accenture, capito che il cuore era la tecnologia, per 18 mesi, ha seguito lezioni settimanali di hi-tech. E tuttora ha in agenda sessioni di aggiornamento.

